



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO E DI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA.

TITOLO DEL PROGETTO:	
UN FUTURO IN COMUNE:	
PER ESSERE A FIANCO DI CHI È VITTIMA – ANNUALITÀ 2022	
DURATA (durata 12 mesi):	
Novembre 2022 – novembre 2023	
Costo del finanziamento	€ 212.683,70
Importo dell'eventuale cofinanziamento	€ 59.500,00
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 272.183,70

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente:

REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE FAMIGLIA, SOLIDARIETÀ SOCIALE, DISABILITÀ E PARI OPPORTUNITÀ- STRUTTURA INCLUSIONE SOCIALE, CONTRASTO ALLA POVERTÀ E MARGINALITÀ (che verrà delegata alla gestione da parte della Direzione)

Sede: REGIONE LOMBARDIA

Indirizzo: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1 MILANO

Telefono: 02 6765 3098- 02 67653541

e-mail: marta_giovanna_corradini@regione.lombardia.it; claudia_andreoli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

N. PARTITA IVA 80050050154

Dati contabili: contabilità speciale infruttifera c/o Banca d'Italia, sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di Milano, n. 0030268 intestato a Regione Lombardia.

2. Responsabile del progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: MARTA GIOVANNA CORRADINI (a seguito di delega alla gestione da parte della Direzione)

Sede:

Telefono: 02/67653098 (Marta Giovanna Corradini) - 02/67653541 (Claudia Andreoli)

e-mail: marta_giovanna_corradini@regione.lombardia.it; claudia_andreoli@regione.lombardia.it; gabriella_paganelli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

Data

Firma

23 SETTEMBRE 2022

Marta Giovanna Corradini

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente:	REGIONE LOMBARDIA	COFINANZIAMENTO
Partner 1 : COMUNE DI MILANO	<i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i>	QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE EURO 5000,00
Partner 2 : COMUNE DI MANTOVA	<i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i>	
Partner 3 : COMUNE DI BRESCIA	<i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i>	QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE Euro 3.000,00

<p>Partner 4 : COMUNE DI PAVIA</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 3.000,00</p>
<p>Partner 5 : COMUNE DI VARESE</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 5000,00</p>
<p>Partner 6 : COMUNE DI ROZZANO</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 6000,00</p>
<p>Partner 7 : COMUNE DI BERGAMO</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 5000,00</p>

<p>Partner 8 : COMUNE DI COMO (AZIENDA SPECIALE)</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 4500,00</p>
<p>Partner 9 : COMUNE DI LECCO</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 5.000,00</p>
<p>Partner 10 : COMUNE DI LODI</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 8.000,00</p>
<p>Partner 11 : COMUNE DI CREMONA</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 5.000,00</p>

<p>Partner 12 :COMUNE DI MONZA</p>	<p><i>Rete già operativa su progetto FSE, su progetto Regionale « Un Futuro in Comune » presentato a Cassa delle Ammende e su progetto Regionale « Un Futuro in Comune : per essere a fianco di chi è vittima »</i></p>	<p>QUOTA PARTE DEL PERSONALE GIA' IN ORGANICO DELL'ENTE LOCALE</p> <p>EURO 4.000,00</p>
<p><i>Altri partner previsti a seguito di perfezionamento della manifestazione di interesse : 1)soggetto con specializzazione nella progettazione e realizzazione di azioni di capacity building (azioni di sistema)per l'implementazione degli interventi di informazione ai servizi del territorio (autorità giudiziaria, pubblica sicurezza, servizi sociali locali) e di supervisione dei 12 sportelli attivati.</i></p>		

SI ALLEGA LETTERA DI IMPEGNO DA PARTE DEI 12 COMUNI ENTI PARTNER, QUALI ENTI RESPONSABILE DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE VITTIME A CUI FARA' SEGUITO LA SOTTOSCRIZIONE DI SPECIFICA CONVENZIONE A SEGUITO DI ADOZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DELL'ATTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO E COMUNQUE NEI TERMINI INDICATI (30 GG SUCCESSIVI ALLA APPROVAZIONE MINISTERIALE).

SI ALLEGA LETTERA DI CONCERTAZIONE CON I SERVIZI DELLA GIUSTIZIA REGIONALI.

4. Descrizione del progetto, specificando le modalità di erogazione dei servizi di assistenza generale alle vittime di reato e di percorsi di giustizia riparativa.

Sul territorio lombardo sono attive da oltre 20 anni pratiche di giustizia riparativa, nell'ambito dell'esecuzione penale (minori/giovani adulti e adulti), realizzate attraverso reti pubblico e privati. I programmi di giustizia riparativa grazie alle prassi di collaborazione in essere tra IP, UEPE, IPM, USSM, Ente locale, Università e Terzo Settore hanno reso possibile nel tempo l'attuazione di modalità di intervento integrate e innovative nell'ottica del superamento del paradigma reocentrico a favore di un approccio riparativo nei confronti dell'azione offensiva/reato.

All'interno del quadro dei programmi di giustizia riparativa un tassello fondamentale è rappresentato dall'attivazione di servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato.

In questa direzione, Regione Lombardia ha sostenuto, attraverso percorsi a progetti, interventi finalizzati al sostegno e al supporto alle vittime intese come persone che hanno sofferto e devono essere trattate con compassione e rispetto per la loro "dignità", con la consapevolezza di quanto il reato possa avere conseguenze negative, che devono essere comprese e riconosciute al fine di evitare la terribile esperienza della vittimizzazione secondaria.

La legge regionale n. 25/2017 "Tutela delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria", con l' Art. 9 (Interventi nell'ambito della giustizia riparativa), ha rafforzato il quadro strategico e normativo di intervento sul tema prevedendo che "Regione, anche di intesa con il

Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna e il Centro per la giustizia minorile, promuove e sostiene, in via sperimentale, specifiche misure finalizzate a: a) sensibilizzare sulle conseguenze derivanti dalla commissione di reati, nonché sugli effetti in termini di conflittualità sociale e senso di insicurezza; b) offrire percorsi di ascolto alle persone offese da reati; c) offrire interventi informativi, preventivi e riparativi rivolti a minori, giovani e adulti, finalizzati a prevenire comportamenti a rischio; d) sensibilizzare gli autori di reato nel porre in essere condotte riparatorie; e) rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in un'ottica di partecipazione al percorso di inclusione sociale della persona; f) favorire le attività di mediazione nelle diverse situazioni di conflittualità".

Le strategie perseguite si sono strutturate intorno a quattro obiettivi principali:

1. Costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo e uniforme su base territoriale che garantisca omogeneità di governo e coerenza programmatica per lo sviluppo e l'implementazione di servizi pubblici di giustizia riparativa, di percorsi riparativi e di mediazione penale e di sostegno e supporto alle vittime di reato;
2. Rispondere al bisogno di protezione e cura delle vittime di reato, sia primarie che secondarie, sia individuali che collettive, nell'ottica di evitare rischi di vittimizzazione secondaria, offrendo strumenti utili per affrontare la situazione di fragilità temporanea conseguente al reato;
3. diffondere un approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti che possa far fronte alle fratture relazionali tra generazioni e che veda coinvolti la scuola come luogo che si prende cura delle relazioni, che faciliti lo stare bene e il sentirsi parte propositiva della comunità scolastica;
4. Sostenere una cultura della riparazione, attraverso la messa a punto di procedure condivise fra gli attori dei servizi della giustizia e dei servizi territoriali, capace di essere effettivamente inclusiva nei confronti delle vittime e della comunità e non soltanto orientata a una prospettiva reocentrica;

In particolare, sul tema della protezione delle vittime, le progettazioni, finanziate con risorse a valere sul Bilancio regionale, sul POR FSE 2014- 2020, su Cassa delle Ammende e su finanziamenti ministeriali, hanno posto particolare attenzione al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

1. definire un piano di azione locale a tutela delle vittime in ogni provincia coinvolta (n. 12 piani locali)
2. garantire l'accessibilità agli sportelli, sia in termini di orario di apertura che di capillarità sul territorio
3. sviluppare le funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime
4. sviluppare funzioni di supporto a favore delle vittime vulnerabili (minori, anziani, disabili fisici o psichici...)
5. garantire, su tutto il territorio regionale, procedure di intervento omogenee e collaborazioni continuative e strutturate con i servizi del territorio (FF.OO, area sociale, socio sanitaria, sanitaria e della giustizia)

Le progettazioni hanno consentito nel tempo di strutturare servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato su base provinciale (con eccezione della provincia di Sondrio che, a seguito di accordo, fa riferimento ai servizi attivati dal Comune di Lecco) e di relativi punti di ascolto su microaree territoriali, L'obiettivo delle azioni realizzate è stato quello di garantire la strutturazione di una rete di servizi di tutela delle vittime di reati a carattere generalista consolidata e stabile nel tempo.

Attualmente sul territorio regionale sono attivi **due progetti Regionali: "Un futuro in Comune" (a valere su Cassa delle Ammende e su fondi autonomi del bilancio regionale) con termine attività a settembre**

2023 e “Un futuro in Comune: per essere a fianco di chi è vittima” (a valere su fondo dedicato del Ministero di giustizia) con termine attività a novembre 2022.

Attraverso il finanziamento degli interventi si è voluto costruire un sistema di giustizia riparativa che assicurasse omogeneità di governo e coerenza programmatica per lo sviluppo e l'implementazione di servizi pubblici di GR – percorsi riparativi e interventi di mediazione penale - e di sostegno e supporto alle vittime di reato.

La presenza in entrambe le progettualità delle stesse 12 reti, pubblico/privati con capofila i comuni, ha consentito di attivare percorsi in forma complementare ed integrata in cui le azioni di sostegno alle vittime possono essere integrate, laddove la vittima lo consenta, all'interno degli interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

Si precisa a riguardo che è da ritenersi fondamentale dare continuità al lavoro avviato nel dicembre 2021 ed in corso di realizzazione per la natura degli investimenti fatti sia in ordine alle risorse professionali e alla loro preparazione.

Le reti strutturate e operative, identificate dai Comuni, quali enti partner della progettazione regionale, sono composte da enti del terzo settore da diversi anni impegnati nella realizzazione sia di programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale che di interventi di supporto alle vittime, nonché più generale nell'area della mediazione dei conflitti, e già operativi nei territori interessanti l'area di competenza del Comune capofila.

La configurazione di un sistema di servizi di supporto alle vittime strutturata nel territorio anche attraverso il consolidamento delle forme di collaborazione avviate con i servizi del territorio rappresenta un importante risultato al fine di garantire servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo successivo alla conclusione del procedimento penale, come da normativa.

In continuità con il lavoro avviato dal Progetto “Un futuro in comune” e in coerenza con le finalità dell'invito alle regioni, l'obiettivo dell'intervento proposto è volto a rafforzare ed implementare la rete strutturata **dei Servizi di sostegno e assistenza alle vittime** al fine di garantire stabilità e continuità agli interventi volti a:

- 1. fornire assistenza e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano, senza distinzioni di genere, età, nazionalità, etnia, religione, condizione socio - economica e sanitaria, o comunque fondate sulla qualità soggettiva della vittima, sulla natura del reato o su altre caratteristiche personali o oggettive**, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce “Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato”, dal D.L. n. 212 del 15 dicembre 2015 recante “Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012” e dalla Legge n. 122 del 7 luglio 2016 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015-2016”;
- 2. offrire specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo successivo alla conclusione del procedimento penale;**
- 3. garantire adeguato e costante accompagnamento di tutti gli operatori a diverso titolo coinvolti al fine di sostenere lo sviluppo di una sensibilizzazione diffusa e di un approccio integrato in rete.**

Il rafforzamento dei servizi in rete si configura a due livelli, organizzativa ed operativa, e può essere declinata nei seguenti obiettivi:

- 1) Garantire una risposta qualificata e competente ai bisogni di sostegno della vittima;
- 2) Migliorare i servizi offerti attraverso l'attivazione di strumenti che sappiano rispondere in maniera efficace alle necessità e ai problemi della comunità nelle sue diverse articolazioni (servizi, persone, organizzazioni);
- 3) Aumentare l'accessibilità ai servizi offerti e la copertura territoriale;
- 4) Sostenere le reti territoriali rappresentate da un Ente locale capofila e formate da altri Enti locali e istituzioni del territorio, enti sanitari e socio-sanitari, Forze dell'ordine, Terzo settore, Autorità Giudiziaria;
- 5) Sostenere la capacità di intervento dei componenti della rete attraverso percorsi di accompagnamento di natura operativo e organizzativa;
- 6) Strutturare un percorso di monitoraggio e di verifica del progetto regionale nel suo complesso e dei singoli interventi attivati, nel rispetto del diritto di riservatezza e di protezione dei dati personali;
- 7) Garantire la declinazione operativa di modalità e procedure omogenee.

La promozione e lo sviluppo di programmi di giustizia riparativa, altra finalità prevista dall'invito a presentare rivolto alle regioni, si intende già perseguito dal progetto Regionale "Un futuro in Comune" (a valere su Cassa delle Ammende) attivo fino a settembre 2023, con cui si valorizzeranno forme di integrazione e complementarità.

Contestualmente è con l'implementazione dell'azione di sistema, che si intende garantire la realizzazione di percorsi informativi ai servizi del territorio (autorità giudiziaria, pubblica sicurezza, servizi sociali locali), di supervisione **organizzativa e gestionale** dei 12 sportelli attivati, anche in ragione della più recente disposizioni in corso di approvazione nell'ambito della « riforma del processo penale ».

5. Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato, inclusi quelli di giustizia riparativa; qualità del partenariato coinvolto e modalità di coinvolgimento, sistemi di verifica e controllo della qualità dei servizi erogati e la compatibilità di essi con riferimento a quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE.

In continuità con quanto realizzato nel Progetto Regionale "Un futuro in Comune: per essere a fianco di chi è vittima" e ad integrazione delle azioni che si stanno realizzando e si realizzeranno in attuazione del Progetto Regionale "Un futuro in Comune" a valere su Cassa delle Ammende, le azioni di rafforzamento della rete dei servizi, in ottica di valorizzazione dei soggetti operanti sul territorio, sono delineate nei seguenti assi:

PREVENZIONE E SOSTEGNO

L'obiettivo è il miglioramento della capacità di comprendere il fenomeno e di riconoscere, all'interno dei servizi e della comunità, la condizione di "vittima di reato", e di conseguenza di attivare processi di presa in carico che riescano a porre al centro degli interventi i diritti e l'interesse della vittima.

Con il progetto regionale "Incubatori di Comunità: per essere a fianco di chi è vittima" approvato nel novembre 2021 si sono realizzati sia percorsi dedicati sia agli operatori degli sportelli che agli operatori dei servizi del territorio. In particolare, attualmente è stata posta attenzione al tema dei rapporti con il sistema giustizia e con le FF.OO. , principali potenziali invianti e si stanno organizzando specifici momenti con l'arma dei Carabinieri, mentre sui singoli territoriali sono stati avviati i rapporti di collaborazione con la Polizia locale e, in alcuni casi, con i tavoli di coordinamento a cui afferiscono le FF.OO.

Si conferma e si rafforza la necessità di "dare valore" al ruolo dei servizi territoriali, siano essi dell'autorità giudiziaria, pubblica sicurezza e servizi sociali) sia per il riconoscimento della vittima di reato nel sistema di programmazione e gestione dei servizi del territorio, sia per l'articolazione di interventi che,

superando il rischio di settorializzazione, devono garantire risposte integrate alla complessità del bisogno, superando il rischio di settorializzazione, frammentazione e isolamento.

Macro azione 1

VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DELLE RETI LOCALI DI RISPOSTA AI BISOGNI DELLE VITTIME

Gli sportelli di ascolto e supporto delle vittime garantiscono uno spazio di ascolto sicuro e confidenziale, un supporto puntuale che comprenda, all'occorrenza e su valutazione di professionisti competenti, uno spazio dedicato all'acquisizione di informazioni utili, sostegno psicologico, assistenza legale e un orientamento e accompagnamento verso servizi adeguati ai bisogni espressi, lavorando con la persona e il suo contesto per la prevenzione del fenomeno di vittimizzazione secondaria.

Lo Sviluppo della rete di servizi sull'intero territorio regionale, così come previsto nel progetto regionale "Un futuro in comune: dalla parte delle vittime", ha portato all'attivazione di n. 12 servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato, su base provinciale e di relativi punti di ascolto su micro aree territoriali. In continuità con quanto fino ad ora realizzato, **la presente proposta progettuale prevede le seguenti**

azioni di rafforzamento:

- a) consolidamento e potenziamento dei servizi in riferimento alla capacità di intercettare potenziali utenti e al numero di vittime prese in carico;
- b) rafforzamento delle funzioni di ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime attraverso specifici percorsi di formazione, confronto e scambio di esperienze;
- c) istituzione di un numero unico
- d) monitoraggio e valutazione dei percorsi di presa in carico su base territoriale e sovraterritoriale
- e) supervisione su base territoriale e sovraterritoriale
- f) coordinamento su base sovraterritoriale/regionale

Macro azione 2

RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI PER LE VITTIME E MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ

Attraverso **azioni di rafforzamento** si intende consolidare la collaborazione, in forma continuativa e strutturata, con i servizi del territorio ed in particolare con:

- FF.OO
- Area sociale
- Area socio sanitaria e sanitaria
- Area della giustizia

al fine di favorire un approccio integrato di rete e procedure d'intervento omogenee ed efficaci in tutte le fasi del percorso (prima, durante e per un congruo periodo di tempo successivo alla conclusione del procedimento penale) in tutto il territorio regionale, nel rispetto delle reciproche competenze.

Il confronto e il dialogo tra i diversi soggetti che operano a livello territoriale e la condivisione di procedure e strumenti di informazione e comunicazione, ha la finalità di migliorare l'accessibilità, la presa in carico della vittima e la risposta ai bisogni complessi di cui è portatrice.

Con il progetto regionale "Incubatori di Comunità: per essere a fianco di chi è vittima" approvato nel novembre 2021" sono stati attivati nel primo semestre n.7 sportelli di supporto e si completerà l'attivazione nei prossimi mesi di n. 5 sportelli.

Macro Azione 3

REALIZZAZIONE DI AZIONI CONGIUNTE IN FAVORE DELLE VITTIME VULNERABILI

Pur considerando tutte le vittime vulnerabili in ragione della loro situazione e della contingenza che si trovano a vivere, su alcune aree territoriali si intende porre attenzione ad alcuni gruppi di popolazione

che per la loro situazione di vita comprendono dei fattori, di carattere soggettivo e/o di condotte particolarmente insidiose rivolte nei loro confronti. La valutazione individuale dei bisogni di protezione delle vittime di reato rappresenta, infatti, un passaggio fondamentale per il riconoscimento e la garanzia effettiva dei diritti sanciti dalla Direttiva 2012/29/UE, in particolare in relazione al diritto di ogni **vittima vulnerabile**, in quanto «**particolarmente esposta al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni**» (art. 22).

Tali gruppi di popolazione sono rappresentate da:

- vittime di minore età e le vittime di minore età autori di reato in quanto vittime;
- le vittime di truffa con particolare attenzione agli anziani e/o i soggetti infermi e/o in stato di deficienza psichica laddove abbandonati, circonveneruti, destinatari di aggressioni fisiche e/o verbali, derubati anche in casa o rapinati/estorte

Le azioni di rafforzamento, nella presente proposta progettuale, sono rappresentate da:

- potenziamento della capacità di aggancio e supporto delle vittime vulnerabili, anche attraverso il confronto tra servizi e discipline complementari;
- rafforzamento della capacità di comprensione fenomenologia del fenomeno e della sua evoluzione anche attraverso la raccolta e la lettura di dati qualitativi e quantitativi inerenti le forme di criminalità che colpiscono vittime vulnerabili;
- realizzazione delle attività di informazione, intermediazione e supporto rivolte alle vittime vulnerabili.

Macro Azione 4

INTEGRAZIONE DEI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE NEL PERCORSO DI SOSTEGNO ALLE VITTIME (azione garantita dal progetto regionale "Un futuro in comune" a valere su Cassa delle Ammende, attivo fino a settembre 2023)

Alle vittime intercettate dal progetto, qualora nell'interesse delle stesse, viene garantito l'accesso ai percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale attivati all'interno del progetto regionale "Un futuro in comune" a valere su Cassa delle Ammende, attivo fino a settembre 2023. Con tale progetto infatti, si è posto in essere un sistema operativo sovraterritoriale uniformato alla divisione territoriale della Regione in Corti d'Appello con la stabilizzazione e sistematizzazione dei già esistenti n. 2 centri di mediazione penale e giustizia riparativa di Milano e Brescia, con le seguenti funzioni:

- gestione e trattazione dei casi di mediazione adulti e minori reo/vittima - in continuità e nel rispetto delle procedure attuali in base alle quali la segnalazione del caso perviene ai Centri su segnalazione diretta del TM, TO, TS, IP, della Procura o dei Servizi Sociali (con allegato provvedimento del giudice che prevede mediazione penale o almeno azioni di giustizia riparativa). Le mediazioni avverano anche grazie ad equipe di mediatori itineranti in accordo con gli enti ospitanti per l'utilizzo di spazi adeguati all'attività di mediazione;
- interventi di Giustizia Riparativa nei contesti detentivi ;
- interventi in Ipm di Giustizia Riparativa (solo per Milano);
- disseminazione e condivisione di linee di indirizzo e operative per un raccordo metodologico sui percorsi riparativi con i comuni sedi dei previsti Poli Territoriali- Incontri Trimestrali;
- raccordo per la condivisione delle linee strategiche e di indirizzo e per lo scambio di buone prassi tra il CGR del Comune di Brescia e il CGR del Comune di Milano – Incontri Semestrali.

Al centro di Brescia i capoluoghi afferenti sono: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Al Centro di Milano i capoluoghi afferenti sono: Varese, Como, Lecco, Lodi, Milano e provincia, Monza, Pavia, Sondrio.

Contestualmente, a fronte dell'estensione territoriale regionale se pur nei rispettivi distretti di corte d'appello, si sono strutturate delle equipe territoriali, con le seguenti funzioni:

- Supporto, al bisogno, ai Centri di Mediazione nello sviluppo delle attività istituzionali di questi rinforzandone in particolare la ricaduta a livello territoriale e curando l'attivazione delle risorse locali in quanto coinvolgibili per la realizzazione di percorsi di natura riparativa;
- Segnalazione ai Centri di Mediazione di situazioni di conflitto più diffuso e intercettato a livello territoriale e che non necessariamente presentano elementi di rilevanza penale o che richiedono l'attivazione dell'autorità giudiziaria;
- Sviluppo degli interventi riparativi nei contesti detentivi che insistono sul territorio di propria competenza;
- Sviluppo, di concerto con i Centri, di progetti di intervento attivando anche attori locali che partecipano attivamente alla loro realizzazione. In ogni caso il Centro di Mediazione e di Giustizia Riparativa svolge una funzione di supervisione progettuale in grado di garantire la coerenza degli interventi dal punto di vista di impostazione teorica e metodologica .

PROMOZIONE E GOVERNANCE

L'attuazione delle strategie e degli interventi viene garantita, in continuità con la progettazione in corso "Un futuro in comune: per essere a fianco di chi è vittima", attraverso un sistema di governance basato da una parte sulla strutturazione di reti locali interistituzionali, coordinate dagli enti locali e dall'altra promuovendo azioni orientate a sostenere e consolidare le reti a livello locale. L'istituzione delle reti è regolata da appositi protocolli, come definito nella linea di intervento "prevenzione e sostegno" con i quali i componenti condividono gli obiettivi di tutela delle vittime di reato e si impegnano a collaborare reciprocamente per realizzare interventi efficaci e integrati tra i servizi e gli enti competenti.

Il ruolo strategico e operativo sarà garantito attraverso la Cabina di regia Unica, rappresentata da Regione, servizi della giustizia, enti capofila, e il Comitato tecnico unico, composto da rappresentanti degli operatori delle reti, il cui compito è di approfondire specifiche aree di intervento, garantendo nel contempo la rappresentanza di ogni categoria dei soggetti presenti nelle rispettive reti locali (sistema sociale, socio sanitario, forze dell'ordine ecc.) con lo scopo di monitorare gli interventi, omogeneizzare le prassi e facilitare la connessione fra i nodi della rete dei Servizi sociali, Sanitari, Istituzione giudiziaria, Forze dell'ordine. A livello territoriale verrà garantita la riunione d'equipe per la discussione, gestione dei casi e la supervisione organizzativa, giudiziale e progettuale.

Le azioni di rafforzamento sono rappresentate nella presente proposta progettuale da:

Macro azione 1

DEFINIZIONE DELL'ARTICOLAZIONE ORGANZZATIVA

Ai fini della qualificazione del sistema dei servizi di supporto alle vittime, si prevede di proseguire nella realizzazione dei già previsti n. 12 sportelli di supporto alla vittime di reato, completando laddove necessario la strutturazione anche attraverso l'implementazione di alcuni strumenti avviati precedentemente in forma sperimentale quale la cartella informatizzata e a seguire la definizione di un numero unico.

Con il completamento della realizzazione degli sportelli sarà possibile procedere all'individuazione di requisiti e standard di qualità basato sul modello delle unità di offerta con la definizione di un elenco regionale e, partendo dalle reti Dafne locali sulla Città metropolitana, il territorio provinciale di Monza-Brianza, il territorio di Mantova in fase di realizzazione, si prevede la costituzione di una rete Dafne regionale a cui concorrono tutte le reti interistituzionali locali per la stabilizzazione delle stesse,

attraverso la sottoscrizione di specifico protocollo.

In particolare per quanto riferito al numero unico (azione che si integra a quanto già in corso di realizzazione), si precisa che:

L'attivazione di un numero unico regionale permetterà alle vittime di qualsiasi reato, nella Regione Lombardia, di ricevere, **in tempi rapidi, un primo ascolto telefonico e informazioni per accedere ai servizi più vicini**. Gli orari di apertura degli sportelli (prevalentemente solo alcuni giorni alla settimana) non permetterebbero una risposta immediata alle richieste più urgenti delle persone vittime di reato. Concentrando il flusso delle chiamate ad unico numero sarà possibile offrire un primo ascolto telefonico e fornire informazioni tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 20. Negli orari serali e nei giorni festivi risponderà una segreteria telefonica. Farà seguito, entro il giorno successivo, anche festivo, una chiamata dell'operatore.

Gli operatori del numero unico, appositamente formati, offriranno:

- Primo ascolto telefonico
- Informazioni in conseguenza del reato (dove presentare denuncia- dove è possibile ricevere assistenza riservata gratuita)

Per l'attivazione del Numero Unico è necessario:

- Mappatura dei presidi dove presentare denuncia
- Mappatura dei servizi di assistenza esistenti (indirizzo, orari, contatti, attività prestate)
- Pubblicizzazione e informazione sul Numero Unico.

Macro azione 2

INFORMAZIONE, FORMAZIONE MIRATA E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTI A SPECIFICI GRUPPI DI OPERATORI/REFERENTI DELLA COMUNITA' TERRITORIALE

Nel rispetto della concezione di un approccio globale ai diritti delle vittime, che consenta di offrire loro una risposta integrata e, altresì, di rispondere alle esigenze specifiche di ciascuna, è fondamentale informare e sensibilizzare gli operatori e i servizi del territorio che, a titolo diverso, possono incontrare le vittime, anche non denunciati, e i loro familiari (art. 25 Direttiva UE).

L'attività di informazione e di sensibilizzazione è rivolta alle Forze dell'Ordine, alla Polizia locale, agli operatori sociali e sanitari che, in ragione del loro ufficio, entrano in contatto con le vittime.

- FFOO e operatori di giustizia

Gli operatori delle Forze dell'Ordine che ricevono le denunce svolgono un ruolo fondamentale nell'invio ai servizi di assistenza dedicati alle vittime di qualsiasi reato.

Al fine di una pubblicizzazione e conoscenza dei nascenti servizi generalisti di assistenza per le vittime di reato sul territorio regionale è necessaria un'attività di **informazione** capillare dedicata agli operatori della giustizia e dei presidi delle Forze dell'Ordine.

Tale azione è particolarmente importante perché consente di lavorare anche su una dimensione di **sensibilizzazione** sui bisogni delle persone offese e di prevenzione della vittimizzazione secondaria, garantendo forme di orientamento e di invio ai servizi, appropriate e rispettose dei bisogni e dei diritti delle vittime.

L'attività di sensibilizzazione prevede incontri conoscitivi e informativi presso i Commissariati di Polizia e i Comandi Stazione dei Carabinieri del territorio regionale per promuovere la condivisione degli interventi di assistenza offerta dagli sportelli generalisti.

Nell'ambito di tali incontri sarà offerto materiale informativo destinato ai cittadini e locandine da affiggere presso i presidi; potrà essere fornita alle Forze dell'Ordine una specifica scheda di invio, da utilizzare su richiesta della persona interessata, per l'accesso diretto agli sportelli.

- Servizi specialistici

Risulta importante anche la costruzione di collaborazioni costanti e strutturate con altri servizi del territorio che possano rispondere a esigenze specifiche delle vittime, come i Centri antiviolenza. Nell'ottica della promozione e valorizzazione delle risorse locali, saranno organizzate riunioni informative rivolte ai servizi locali che, a diverso titolo, entrano in contatto con le vittime di reato e i loro familiari, con l'obiettivo di vagliare possibili ipotesi di collaborazione e eventuali sottoscrizioni di appositi protocolli d'intesa.

Anche durante tali incontri si provvederà alla condivisione del materiale informativo, brochure e locandine, al fine di incrementare la visibilità e la conoscenza dei nuovi servizi.

Tali attività potranno ragionevolmente tradursi nell'incremento degli invii agli sportelli. Una maggiore accessibilità e fruibilità dei servizi, infatti, può incentivare la richiesta di aiuto, specialmente delle persone più fragili per le quali è fondamentale un sostegno adeguato in un'ottica preventiva di una possibile vittimizzazione secondaria e/o ripetuta.

Macro azione 3

DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO – VERIFICA – VALUTAZIONE

Nell'ambito del lavoro con le reti territoriali ed in particolare attraverso la condivisione di strumentazione, della già prevista cartella informatizzata, si realizza un sistema di verifica e raccolta dati sugli interventi e i servizi offerti alle vittime a valere sulle risorse nazionali e regionali, su tutto il territorio regionale. Il dato complessivamente raccolto verrà reso oggetto di monitoraggio periodico, in forma complementare ed integrata con quanto già in essere sulla progettazione regionale a valere su cassa delle ammende. Accanto alla rilevazione quantitativa si prevede l'individuazione ed esplicitazione delle criticità/opportunità riscontrate all'interno della partnership e l'individuazione di azioni correttive nei diversi contesti di coordinamento previsti. Contestualmente verrà implementato un processo di valutazione. A tale scopo, sarà adottato un mix di metodologie: qualitative (interviste e focus group con gli attori coinvolti nell'attuazione, compreso i beneficiari) e quantitative (survey ai beneficiari, in particolare degli interventi di accompagnamento, formativi/informativi rivolti a gruppi di operatori mirati). La valutazione inoltre avrà come oggetto il funzionamento delle reti territoriali e l'individuazione delle buone prassi per l'adozione di procedure e modelli operativi, da proporre su tutto il territorio regionale. I criteri di valutazione si atterranno al livello di accessibilità; relazionalità; chiarezza delle informazioni; tempestività.

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato definiti, l'ente locale in qualità di partner territoriale raccogliere i dati riportati in apposita scheda di monitoraggio e nello specifico: i) i destinatari intercettati; ii) gli interventi realizzati; iii) gli attori e le risorse di comunità attivate su base trimestrale.

È in questo quadro che assume particolare importanza il coinvolgimento, attraverso la co-progettazione, di un soggetto terzo con specifiche esperienze e competenze in materia di monitoraggio e valutazione degli interventi anche attraverso la promozione di azioni di benchmarking e capitalizzazione di analoghe esperienze in altre regioni italiane e in altri paesi dell'Unione europea.

6. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale.

Descrivere la rete dei partner coinvolti ed il ruolo da ciascuno ricoperto nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato (Uffici giudiziari, Uffici di esecuzione penale esterna, Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria, Centri per la Giustizia minorile, Forze dell'Ordine, ASL, etc.)

DESCRIZIONE DELLA RETE DEI PARTNER E RUOLO DI CIASCUNO

I n. 12 Comuni e loro articolazione organizzative già operative, in qualità di partner nel progetto regionale "Un futuro in comune: per essere a fianco di chi è vittima" avviato nel novembre 2021 e attualmente in corso, in ragione della esperienza maturata, delle reti già operative sul proprio territorio

e della loro presenza nelle progettazioni avviate attraverso risorse regionali, nazionali ed europee, e in particolare nei progetti "Un futuro in comune" e "Un futuro in comune: per essere a fianco di chi è vittima", sono i soggetti di coprogettazione e gestione dei servizi avente natura pubblica.

Tali servizi sono realizzati in collaborazione con i soggetti del terzo settore, già identificati da ciascun ente locale, per il tramite di apposita manifestazione di interesse, nel corso dell'anno 2021 e a cui verrà fatta una estensione di accordo per il tramite di specifico addendum.

I Comuni nelle loro articolazioni organizzative sottoscrivono con Regione specifica convenzione a seguito della definizione degli obiettivi da realizzarsi per l'anno 2022- 2023 coerentemente con quanto previsto dal presente progetto.

Contestualmente si procederà all'implementazione della già prevista azione di sistema al fine di garantire una azione coordinata per garantire la realizzazione di un sistema informativo rivolto ai servizi e alle persone per migliorare i livelli di conoscenza, di intercettazione dei bisogni e di una sempre migliore funzionalità nell'ascolto, accompagnamento e supporto alle vittime.

L'integrazione dei piani territoriali di attuazione dovrà garantire l'implementazione dei servizi e degli sportelli di tutela e ascolto delle vittime di reato, al fine di una loro messa a sistema, ponendo particolare attenzione, coerentemente con le disposizioni attinenti la programmazione territoriale, a ridurre l'eccessiva frammentazione territoriale, garantendo l'integrazione tra il sistema dei servizi alla persona e il sistema dei servizi della giustizia e definendo percorsi di coinvolgimento con tutti i soggetti operanti in forma complementare e integrata, costruendo occasioni di partecipazione e per quanto possibile coprogettazione da parte delle comunità locali, nei diversi ruoli e responsabilità. Dovrà inoltre garantire la complementarità con i programmi di giustizia riparativa in essere, al fine di consentire la realizzazione di un sistema integrato con l'attenzione alla centralità degli interessi della vittima anche con la riparazione del danno subito.

Il Comune, nella figura del coordinatore tecnico è anche responsabile della governance progettuale. Tutti i componenti delle rispettive reti locali individueranno un coordinatore responsabile della gestione omogenea ed armonica di ogni intervento e delle azioni ad esso connesse, tramite incontri periodici. Più specificatamente si prevedono incontri di equipe allargati a tutti gli operatori chiamati a lavorare sul territorio per aumentare un confronto interno, rendere più omogenei i linguaggi e favorire negli operatori una maggiore consapevolezza dell'andamento complessivo del piano di attuazione locale. Vi saranno poi equipe maggiormente specifiche sui singoli interventi finalizzate ad approfondire le singole peculiarità ed aumentare l'efficacia delle azioni stesse per singola linea di intervento.

Tutti i comuni (siano essi con ruolo di capofila della rete di partner e /o esso stesso componente della rete locale), a partire dal ruolo istituzionale che rivestono, contribuiranno in azioni di indirizzo e influenza culturale rispetto ai propri territori/bacini di riferimento. Gli operatori di questi enti saranno destinatari delle iniziative di formazione culturale al fine di orientare i servizi stessi alle pratiche sia di "comprensione" della vittima e più complessivamente ad eventualmente partecipare a possibili pratiche riparative (gruppo di parola ecc.).

Accanto ai componenti le reti aventi responsabilità gestionale, in ciascun territorio si sono attivati specifiche collaborazione con enti del volontariato che operano attraverso degli sportelli dedicati (es. vittime della strada, vittime di strage ecc.) offrendo prestazioni aggiuntive che integrano e completano il lavoro già svolto dai volontari stessi in fase di aggancio e ascolto della vittima stessa. Altre reti più specialistiche come, ad esempio, la rete degli sportelli per la violenza di genere, interagiscono per consentire una eventuale presa in carico integrata.

Più in generale tutti gli enti operanti perseguono l'obiettivo di alimentare e sviluppare le pratiche di sensibilizzazione, informazione ed attivazione della cittadinanza sui temi della giustizia, dell'inclusione sociale, del benessere individuale e collettivo, al fine di favorire quei processi di responsabilizzazione

sociale che sono a fondamento della possibilità che i cittadini possano intervenire in modo volontario ed autentico nei percorsi riparativi messi in atto con i reati e le vittime, facendosi portavoce di approcci non punitivi né autoritari ma aperti al dialogo, al riconoscimento reciproco, alla possibilità di includere le situazioni di devianza e sofferenza nelle trame del vivere collettivo, trasformandole in situazioni generative di nuovi legami e rapporti di fiducia.

Da un punto di vista della sostenibilità, l'attenzione posta è quella di far partecipare economicamente, anche tramite protocolli di intesa/convenzioni, le Amministrazioni Comunali e gli Ambiti (soprattutto quelli che vedranno gemmare uno sportello di ascolto vittime sul loro territorio), nonché altri soggetti portatori di interesse per garantire continuità ai Servizi attivati. Tale modalità è stata adottata nel territorio interessante il Comune di Mantova. Il principio di partecipazione equo che potrebbe essere utilizzato per rendere sostenibile gli sportelli attivati, è quello della ripartizione pro-capite, già in uso nei servizi pubblici di tipo consortile. Ogni Ente locale potrà sostenere il Servizio generalista di tutela e supporto delle vittime e quello di giustizia riparativa e mediazione sociale e penale, in base al calcolo del coefficiente abitanti. Questa strategia ci rende un duplice vantaggio: il primo è la pesatura equa del contributo in base alla grandezza dell'ente coinvolto, il secondo è una strutturazione/consolidamento dei Servizi attivati in forma stabile.

La presenza di forme stabili di coordinamento indicati consentono di consolidare gli interventi in corso e lavorare sul territorio al fine

Con l'individuazione di requisiti e standard di qualità basati sul modello delle unità di offerta con la definizione di un elenco regionale e con la costituzione di una rete Dafne regionale a cui concorrono tutte le reti interistituzionali locali per la stabilizzazione delle stesse, il supporto alle vittime potrà essere riconosciuto come "servizio" necessario alla piena tutela dei diritti delle persone, garantendo, così, la propria messa a sistema..

7. Indicare per ciascuna attività le risorse professionali impiegate:

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE:

I servizi ad oggi già operativi prevedono la seguente modalità di erogazione del servizio:

Preliminarmente, all'accoglienza (tramite numero verde o accesso spontaneo) lo sportello fornisce un "primo ascolto attivo", oltre ad una funzione informativa e di orientamento. Sulla base delle esigenze prospettate dall'utente, si fissa un primo colloquio di "presa in carico" con il professionista dell'equipe più idoneo alla gestione del caso. Durante il primo colloquio, si compila anche la scheda utente con i dati necessari per la gestione del caso ed il consenso per l'informativa inerente alla privacy.

Oltre all'accesso libero e volontario tramite call center o direttamente agli sportelli, vi è una rete con operatori di altri servizi (CPS, il sistema di Servizi alla persona, Ospedali...), oltre che coordinamenti con le FF.OO (anche casi inviati dal "Nucleo Tutela Donne e Minori" della *Polizia locale*) e collaborazioni con la *Magistratura* e con *L'ufficio del Giudice di Pace*, che nel loro operato quotidiano possono attivare segnalazioni allo sportello.

L'accordo con la Polizia Locale, nello specifico del territorio di Milano, consente, di attivare percorsi di eventuale protezione mirata.

Raccolta delle segnalazioni (punti informativi presenti sui territori).

Per l'attivazione del numero verde, che rientra tra gli obiettivi dell'azione di sistema, per cui verrà adottata specifica manifestazione di interesse per l'identificazione dell'ente del terzo settore partner, si prevede un impiego due operatori, appositamente formati, che risponderanno, nei giorni feriali, dalle 9 alle 20. Negli orari serali e nei giorni festivi risponderà una segreteria telefonica. Farà seguito, entro il giorno successivo, anche festivo, una chiamata dell'operatore.

Gli operatori offriranno:

- Primo Ascolto telefonico
- Informazioni in conseguenza del reato (Dove presentare denuncia - Dove è possibile ricevere assistenza riservata e gratuita)

1 bis. Specificare se vengano o meno utilizzati i beni sequestrati o confiscati per erogare il servizio:

Ad oggi non si utilizzano, per la gestione di spazi dedicati agli sportelli di supporto alle vittime, i beni sequestrati o confiscati.

Nel comune di Rozzano, ente locale capofila per l'hinterland milanese, il bene confiscato alla criminalità organizzata è oggetto di intervento di sensibilizzazione nell'ambito dei percorsi di giustizia riparativa, diventando così luogo privilegiato di emersione di eventuale vittime che potranno essere accompagnate nel percorso sostegno.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime e nei servizi di giustizia riparativa:

n. 1 Coordinatore: in capo all'Ente Locale, operatore dei Servizi Sociali, ha il compito di mantenere il rapporto con gli Enti istituzionali, le Forze dell'Ordine, i servizi del territorio, riceve e gestisce le segnalazioni; responsabile della gestione del progetto;

n. 1 Coordinatore delle attività individuato tra i professionisti già operanti nell'équipe

n.1 Psicologo: esperto di psicologia del trauma, per un supporto emotivo.

n.1 Avvocato: in caso di necessità può accompagnare alla denuncia e all'attivazione della procedura per la richiesta del gratuito patrocinio con competenze di natura civile e penale

Per i punti di ascolto: n. 1 Educatore / n. 1 assistente sociale

Le risorse qui indicate sono da intendersi quali requisiti minimi per il funzionamento. Essi si aggiungono, eventualmente, alle risorse che esistono nella dimensione organizzativa del Comune stesso e dedicate specificatamente all'esercizio delle funzioni connesse all'esercizio del servizio e trovano completamento nel progetto regionale "Un futuro in Comune". A tale riguardo si specificano le risorse professionali attive per la realizzazione dei programmi di giustizia riparativa:

I centri di Giustizia Riparativa e di mediazione penale: n. 6 Mediatori; minimo n. 2 Educatori professionali; a chiamata: esperto legale e criminologo con funzione di supporto. Il personale indicato è anche operativo in equipe itinerante.

Per le equipe territoriali: sono presenti da 2 a 4 mediatori max.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime e nei servizi di giustizia riparativa:

A tutto il personale impiegato nelle azioni di progetto è richiesto il possesso di titolo abilitante l'esercizio della professione. Affiancano la competenza derivanti dal titolo di studio le competenze

tecniche acquisite nell'ascolto, nella relazione con individui e gruppi, nella gestione dei conflitti, nei processi di negoziazione e nelle dinamiche relazionali. Le esperienze descritte sono maturate almeno negli ultimi 3 anni e specificatamente documentate.

Relativamente ai servizi di giustizia riparativa, già previsti nel Progetto Regionale “un futuro in comune” finanziato per quanto parte dalle risorse di Cassa delle Ammende e con risorse regionali, tutto il personale impiegato è in possesso di titolo abilitante l'esercizio della professione (Giurisprudenza, Scienza Politiche, Scienza della Formazione, Scienze Criminologiche, Antropologia, Psicologia, Sociologia; eventuale Corso di Formazione Post Laurea – su modello umanistico - per la Mediazione dei Conflitti e Mediazione Penale (minimo 180 ore); Affianca la competenza derivanti dal titolo di studio: la competenza accademica e di ricerca nelle seguenti aree: mediazione penale, giustizia ripartiva, controllo sociale, comportamento violento, violenze collettive, vittimologia, politiche di sicurezza; le competenze tecniche nell'ascolto, nella relazione con individui e gruppi, nella gestione dei conflitti, nei processi di negoziazione; l'esperienza nella presa in carico degli effetti dei conflitti che hanno a che fare con la commissione di un reato e nelle dinamiche relazionali in ambito minorile; nelle competenze metodologiche e scientifiche nel settore della mediazione penale minorile e negli ambiti specifici della giustizia riparativa. Le esperienze descritte sono maturate almeno negli ultimi 3 anni.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime e nei servizi di giustizia riparativa:

Le ore complessivamente dedicate, per i n. 12 servizi previsti si articolano per un monte ore totale di 10000 ore. Alle ore di attività di sportello, per quanto fin qui dettagliato, sono previsti: un monte ore totale di 1000 ore per la gestione equipe casi e supervisione operatori ; per operatori dedicati alla realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e informazioni mirata alle FF.00., agli operatori dei servizi alla persona e dei servizi della giustizia e n. 1000 monte ore complessivo totale dedicato al lavoro di rete con gli altri enti del territorio.

Alle ore dedicate agli sportelli vittime si aggiunge il monte ore complessivo definito nell'ambito del progetto regionale “Un futuro in Comune” per la realizzazione dei programmi di giustizia riparativa che per l'anno 2022/2023 vede quantificati in n. 16640 ore per l'intero territorio regionale. Tale monte ore prevede, in ragione dell'articolazione organizzativa già descritta, una apertura dei n. 2 Centri di Giustizia riparativa per 8 ore/ giornaliera e una media di 4/6 ore/giornaliera per il funzionamento delle microequipe territoriali.

8. Indicare per ciascun servizio i destinatari che si prevede di raggiungere con gli interventi previsti nel progetto.

1. Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato e di percorsi di giustizia riparativa:

In ragione delle diverse articolazioni territoriali e delle risorse ad oggi presenti, si ipotizza che la rete strutturata degli sportelli a livello regionale, a pieno regime, possa intercettare, per ogni anno di attività:

n. 800 vittime di reato

n. 2000 operatori dei servizi territoriali (FF.OO , operatori servizi alla persona).

Dei n. 1000 minori/ giovani adulti e adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali destinatari previsti per la realizzazione di programmi di giustizia riparativa, in sede di avvio del progetto regionale Un futuro in Comune, nel corso della seconda annualità (2023) si prevede di agganciare almeno n. 200 nuove persone.

9. Ambito territoriale di riferimento

Milano e Provincia (area metropolitana), Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Mantova, Pavia, Lodi, Cremona, Varese, Monza

10. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

A supporto dell'attività di monitoraggio e valutazione del progetto, nel suo complesso, sarà utilizzato un database che consenta di mettere in evidenza le attività svolte e i beneficiari raggiunti, che verrà alimentato su base trimestrale, in ragione delle scadenze di reporting formalmente previste, sulla base dei format già uso (scheda destinatari). Verrà altresì adottata una scheda di valutazione sintetica che sarà sottoposta per la compilazione a tutti i partecipanti al progetto per rilevare il grado di soddisfazione, gli eventuali elementi di criticità e gli apprendimenti acquisiti. Le informazioni raccolte attraverso questi strumenti confluiranno in un breve rapporto di monitoraggio e valutazione che verrà elaborato alla conclusione del progetto e che consentirà di mettere in evidenza i risultati delle azioni dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo.

11. Programma e cronoprogramma

fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI e miglioramento dell'accessibilità ai servizi :	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento e potenziamento dei n. 12 sportelli in riferimento alla capacità di intercettare potenziali utenti e al numero di vittime prese in carico e loro messa a sistema - rafforzamento delle funzioni di ascolto, accompagnamento anche attraverso l'utilizzo della cartella informatizzata - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI PRESA IN CARICO SU BASE territoriale e sovraterritoriale - SUPERVISIONE su base territoriale e sovraterritoriale - COORDINAMENTO su base sovraterritoriale/regionale - Definizione di specifici protocolli operativi 	<p>Accoglienza, ascolto, orientamento e accompagnamento delle vittime</p> <p>Incontri di equipe multidisciplinare per le segnalazioni</p> <p>incontri periodici di verifica e aggiornamento</p> <p>Incontri con servizi sociali e socio sanitari e FF.OO</p> <p>Supervisione mirata del servizio offerto</p> <p>Cartella Informatizzata</p>

2	DEFINIZIONE DI UNA ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA e strutturazione della rete regionale	<ul style="list-style-type: none"> - INFORMAZIONE, FORMAZIONE MIRATA E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTI A SPECIFICI GRUPPI DI OPERATORI/REFERENTI DELLA COMUNITA' TERRITORIALE - DEFINIZIONE DELL'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA - Strutturazione dell'elenco regionale dei centri, sportelli e punti di ascolto a tutela delle vittime di reato - Adozione del numero unico - Elaborazione del protocollo regionale con rete Dafne Italia per la realizzazione della rete dafne Lombardia 	<p>Incontri di equipe multidisciplinare per le segnalazioni</p> <p>incontri periodici di verifica e aggiornamento</p> <p>Incontri con servizi sociali e socio sanitari e FF.OO</p> <p>Accordi operativi</p> <p>Linee di gestione</p> <p>Mappatura</p> <p>Materiale di pubblicizzazione e informazione</p>
---	---	---	---

Cronoprogramma

Fase	ANNO 2022											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic..
1												x
2												
3												
4												
Fase	ANNO 2023											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
4	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Il responsabile del progetto, quale referente unico per tutte le comunicazioni, in caso di approvazione del progetto presentato, si impegna a:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- d) a trasmettere una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello all'uopo predisposto;
- f) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- g) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- h) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dall'Amministrazione;
- i) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- j) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con l'Amministrazione;
- k) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando all'Amministrazione la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- l) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- m) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché delle normative di settore;
- n) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- o) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- q) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- r) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto

23 settembre 2022

Marta Giovanna Corradini